

Rassegna Stampa da il Tirreno del 15 dicembre 2021

CRISTIANO PELLEGRINI

Cambia il servizio e anche il "profilo" dei dipendenti

Banche più virtuali meno 170 filiali nel 2022

I Comuni senza sportelli sono 21

Oggi, i nuovi piani industriali degli istituti, anche quando orientati a situazioni di sviluppo, portano con sé riduzione degli sportelli, chiusura di filiali, esuberi e abbandono del territorio. Un trend in crescita nella nostra regione, se è vero, e i numeri sono lì a dimostrarlo, che da gennaio 2015 ad oggi il numero delle filiali è passato da 2.321 a 1.670. E nel 2022 le previsioni parlano ancora di riduzioni con il numero complessivo delle filiali che si attesterà intorno a 1.500.

In Toscana 21 comuni sono senza uno sportello bancario e senza neppure un punto bancomat mentre tutte le storiche banche di livello nazionale nate sul territorio e inglobate in gruppi capofila, a eccezione per ora di Mps, hanno le direzioni generali fuori dalla regione. Dati preoccupanti, che vanno sempre più di pari passo con le scelte delle banche di concentrarsi su funzioni commerciali, per lo più assicurative, con il rischio di venire meno alla loro missione di legame strutturato con il territorio e motore di sviluppo. Una situazione resa ancora più allarmante dal continuo stato di riorganizzazione in cui versa il sistema bancario.

Il naufragio delle trattative tra UniCredit e Ministero dell'Economia su Monte dei Paschi fa ripartire Rocca Salimbeni da dove era partita, dalla necessità di una ricapitalizzazione da almeno 2,5 miliardi che il Tesoro deve ora concordare con Bruxelles, insieme agli impegni sul risanamento e alle valutazioni sui piani futuri. Allo stesso tempo l'interruzione della trattativa ha rimesso in gioco il rischio bancario da tempo atteso sul mercato, e che vedrebbe coinvolti a vario titolo, oltre a Unicredit e Montepaschi, anche BancoBpm, Bper, Banca Popolare di Sondrio e Carige. Dalle recenti vicende di Mps al nuovo piano di Unicredit,

passando da Banca Intesa a BancoBpm, per finire con Bnl - per la prima volta si prospetta uno sciopero in conseguenza delle esternalizzazioni - i piani industriali, anche in Toscana, fanno i conti con gli esuberi in un rapporto di due a uno rispetto alle assunzioni. E anche quando si decide di assumere, i profili ricercati sono per lo più funzioni particolari con compe-

Quiriconi (Fisac Cgil)
«Il cambiamento è pieno di rischi ma difficilmente arrestabile»

tenze da ingegneri e sviluppatori software piuttosto che laureati in economia o ragionieri. «Segno dei tempi - commenta Daniele Quiriconi, segretario generale Fisac Cgil Toscana - È del tutto evidente che la digitalizzazione, una nuova divisione del lavoro, la smaterializzazione stessa delle attività sono processi pieni di rischi, difficilmente arrestabili. Tuttavia il processo va governato, vanno difesi i presidi bancari nelle aree interne, garantiti i flussi di credito, difesi i lavoratori che spesso si vedono "ceduti" insieme a interi rami di azienda pur in presenza di bilanci stratosferici dei loro istituti». Una digitalizzazione sempre più spiccata contrassegnata dall'arrivo, anche in Toscana, della prima



Daniele Quiriconi

nore presenza di direzioni generali di banche. Il calo delle erogazioni di credito tocca livelli del -41,5% a Siena, -27,2% a Pistoia, -23,4% a Livorno, con Pistoia che si conferma al secondo posto in Toscana in questa classifica (-30,1%) per finanziamento alle microimprese. «Numeri non spiegabili - sostiene Fisac Cgil - solo con la eventuale scarsa selettività

Tutti gli istituti nazionali nati in Toscana hanno le direzioni fuori regione. È rimasta solo quella di Mps

precedente o con la riduzione della domanda correlata al calo delle imprese attive perché, appunto, senza riscontri nel Centro-nord e con valori assoluti che ci avvicinano al Sud dell'Italia dove questo processo di desertificazione ha radici più antiche». Dall'analisi di un dataset di Banca d'Italia, su 111 comuni toscani classificati come area interna (il 56% del totale), emerge nel quinquennio una riduzione del numero degli sportelli leggermente superiore alla media Toscana e in linea con quella nazionale. In cinque anni in questi comuni sono stati chiusi 69 sportelli. E in alcune aree marginali, come nelle isole, iniziano a emergere addirittura problemi di approvvigionamento di contanti.

IL CREDITO

FILIALI IN TOSCANA

2015	2.321
2021	1.670
previsione 2022	1.500

STOCK DEI RISPARMI

(anni dal 2014 al 2019)

Italia	+26%
Toscana	+34%

+8%
rispetto
alla media
nazionale

CALO EROGAZIONI CREDITO PER FINANZIAMENTO ALLE MICROIMPRESE

(fino a 20 dipendenti, anni dal 2014 al 2019)

Italia	-18,9%	-3,5% rispetto alla media nazionale	Siena	-41,5%
Toscana	-22,2%		Pistoia	-30,1%
			Pistoia	-27,2%
			Livorno	-23,4%



190101